

→ **L'accusa:** bonifici per 400mila euro «illecito corrispettivo» per favori al San Raffaele

→ **I giudici:** «Il reato appare commesso in concorso con Giampaolo Angelucci»

Il Tribunale dei ministri: Storace è stato corrotto

Il collegio rinvia gli atti alla Procura di Roma: l'«attività criminosa» risale a quando Storace non era ministro ma governatore del Lazio. Se i pm procederanno non sarà necessaria l'autorizzazione del Parlamento.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Per il Tribunale dei ministri si configura il reato di corruzione a carico di Francesco Storace, coinvolto insieme all'imprenditore Giampaolo Angelucci nell'ambito di uno dei filoni d'indagine della magistratura di Bari sulla sanità. Ma «il reato di corruzione che appare essere stato commesso da Storace in concorso con Angelucci» non è stato posto in essere da ministro bensì prima, in qualità di presidente del Lazio.

Pertanto, il 9 febbraio scorso il collegio ministeriale ha emesso un decreto di incompetenza funzionale rinviando gli atti alla Procura di Roma, adesso titolare delle indagini. Con una conseguenza non trascurabile: se i pm Maria Cordova e Attilio Pisani riterranno di procedere contro l'ex governatore non sarà necessario chiedere l'autorizzazione del Parlamento.

La vicenda nasce nell'alveo di un'ampia indagine della Polizia Tributaria pugliese su presunte irregolarità in appalti e false fatturazioni, indagine che ha coinvolto anche il governatore della Puglia Fitto. La parte relativa a Storace viene stralciata e inviata a Roma: nell'agosto 2007 il Tribunale dei Ministri apre il fascicolo.

BONIFICI SENZA RENDICONTO

Al leader della Destra si imputano 8 bonifici da 50mila euro ciascuno - per un totale di 400mila euro - a favore della sua campagna elettorale per il secondo mandato da presidente della Regione (fu poi sconfitto da Marrazzo) tutti erogati da società facenti capo al gruppo To-



Il leader della Destra, Francesco Storace

Il caso

Palermo, perquisita l'abitazione di Genchi

La procura di Roma firma un ordine di perquisizione nell'abitazione e negli uffici del consulente Giacchino Genchi, indagato per abuso d'ufficio e violazione della legge sulla privacy. E nei confronti del vicequestore la Polizia apre un procedimento disciplinare. Ieri i carabinieri del Ros sono entrati in azione a Palermo, in un palazzo di piazza Principe di Camporeale dove è situato il «quartier generale» di Genchi. Il consulente al momento dell'ingresso degli investigatori non c'era.

sinvest di Giampaolo Angelucci. Secondo i giudici queste somme hanno costituito «l'illecito corrispettivo» di due delibere emesse dalla giunta Storace a favore della clinica San Raffaele, di proprietà dello stesso gruppo. La prova starebbe, oltre che nelle «contraddizioni» tra le testimonianze delle persone informate dei fatti, nella «concomitanza temporale»: i bonifici datano tra ottobre e dicembre 2004; le due delibere risalgono a dicembre 2004 e febbraio 2005.

Ma ecco come i magistrati ricostruiscono la cronologia dei fatti, ritenendo che «l'epoca di commissione dell'attività criminosa» risalgia a quando Storace non era ancora ministro. Né era più deputato, essendo

scaduto dal mandato nel 2000 dopo la vittoria alle Regionali.

La sua campagna elettorale, nel 2005, fu sostenuta da due soggetti:

L'inchiesta

È uno dei filoni delle indagini dei magistrati di Bari sulla sanità

l'Associazione per la Lista Storace (di cui era legale rappresentante il suo ex portavoce Niccolò Accame, poi rinviato a giudizio per lo scandalo Lazigate che costò a Storace la poltrona ministeriale, e di cui era tesoriere Mario Carnevale) e il Comitato Elettorale per la Lista Storace,

Foto Ansa